LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N 53 | GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'autobiografia di Tita Marioni.

Separazione dolorosa

Il mattino ascendemmo il Dodismala; ma alla vetta si accorgemmo già di essere presi in mezzo. Si vedevano gli austriaci che ci seguivano ed altri che venivano da Selez.

Si stabilì di separarci e ci baciammo, augurandoci tempi migliori. A me diedero a compagni Silvio Andreuzzi e Vico Michelini; Tolazzi, Ciotti e Giordani assieme; gli altri cinque o sei a gruppi. Zacche e Gio. Michelini si fermasono col vecchio Andreuzzi che nascosero in una grotta.

A notte alta arivammo al Meduna in uno stavolo detto Dal Flor, ove trovammo di nuovo Tolazzi, Ciotti e Giordani. Io mi misi con questi, perchè Vico e Silvio ritornarono a Navarons; e guadammo il Meduna portandoci sugli stavoli sopra Medun, dove ci soffermammo un paio di giorni.

Giordani si abbandonò e restammo soli Tolazzi, Ciotti ed io.

Si aveva sentito che una Banda si era mossa da S. Daniele il giorno 6 novembre, e quindi il nostro proposito era di raggiungerla. Intanto, conveniva nasconderci per non cadere nelle mani dei nostri amici gli austriaci, e si stabilì di scendere alla Bassa.

Ripassammo una notte il Meduna e ci riparammo in un cosolare presso Navarons attendendo aiuti ed informazioni da Montereale dal fratello del Ciotti; ma questi si lavò le mani, mandandoci a dire che se si poteva ci salvassimo.

Laceri, sporchi, affamati, discendemmo una notte a Fanna; e raggiungemmo la fabbrica di mattoni della famiglia Marchi a qualche centinaia di metri sotto il paese. Io conoscevo Vincenzo Marchi e mi si diede incarico d'andarlo a trovare, perchè ci fornisse di vestiti e da mangiare.

Dai monti alla pianura

Era forse un'ora di notte ed entrai nella farmacia di cui era proprietaria una sorella del Marchi; questa era ivi e nel laboratorio v'era pure il fratello suo, il quale naturalmente si spaventò e mi promise tutto.

Ritornai alla fabbrica, ma il Tolazzi e il Ciotti non si accontentarono dicendomi che io doveva stare a Fanna finchè il Marchi non avesse a tutto provisto.

In mezzo agli austriaci dovetti quindi recarmi di nuovo dal Marchi, il quale mi presentò una persona dicendomi che questa ci avrebbe portato ogni cosa. Io condussi costui dal Tolazzi e dal Ciotti; e dopo egli se ne ritornò in paese. Passarono due ore di ansia quando finalmente la persona indicata ritornò portando qualche cosa mangiare e due capelli. Era sempre notte. Scendemmo ad un paesello che mi parve fosse Basaldella; facemmo attaccare una carretta ed arrivammo sull'alba a Cordovado.

L'energia della disperazione

Il Tolazzi ed il Ciotti conoscevano i giovani Freschi di quel paese. Entrammo in una osteria, mandando a chiamare uno dei Fresch; ed intanto si ordinò che ci preparassero il caffè. L'oste non trovava mai dritto ad approntarlo, andando su e giù per la cucina come uno smemorato. Finalmente ci si avvicinò dicendoci che la vigilia era stato pubblicato lo stato d'assedio anche colà e ch'egli era obbligato a denunciare il nostro arrivo. Tolazzi (forse preparato dallo stordimento dell'oste) rispose ingenuamente che ciò pur facesse ma che intanto ci preparasse il caffè. L'oste parve come rassicurato; ma quando passò nella retrocucina, il Tolazzi lo seguì e noi dietro. Il Tolazzi estrasse il revolver dalla giacca, e fatto cenno all'oste spianandogli l'arma, gli sussurò pian piano:

— Niente di quell'affare, niente denunzie.

Mi ricordo sempre l'impressione di quel malcapitato.

Ah niente: niente — borbottava egli quasi terrorizzato.

Fu un momento; ma poi mi parve che l'uomo si rinfrancasse subito. Già tre brutte faccie come le nostre; questo sì; ma amici dei conti Freschi.... i padroni del paese...; poi quegli argomenti, devono averlo convinto che era... in buona compagnia. Diffatti. uno dei Freschi arrivò subito dopo.

Se non erro, era stato compagno d'armi di Tolazzi e di Ciotti nella campagna del 1860. Ci fece i complimenti; intavolò un discorso qualunque e c'invitò a seguirlo nel suo palazzo.

Ho sottomano lo requisitoria pei fatti del 1864; rilevo pur troppo che le autorità giudiziarie di allora vennero a conoscere tutto. Il nostro compagno Guglielmo Andreuzzi un giovane fidatissimo nei preparativi, e anche il Giordani pur troppo palesarono tutti i nostri passi, e quanti ebbero rapporti con noi caddero nelle unghie dell'Austria; ma il fatto di Cordovado nessuno lo conobbe e il povero oste si sarà un po' alla volta rinfrancato dello stato d'assedio, della spianata del revolver di Tolazzi e della nostra poco simpatica visita mattuttina di quel giorno.

Mi pare che potesse essere il settimo o l'ottavo giorno della nostra separazione sul Dodismala.

Dai conti Freschi potemmo lavarci, pettinarci raderci e cambiare alquanto di vestiti. Ci esaminammo a vicenda. Tolazzi sembrava un mercante di armente; Ciotti un fattore di campagna; ed io?... A me pareva di essere un qualche cosa di mezzo tra il faftorino e il viaggiatore di commercio!...

In casa d'un amico pauroso

Già, io cominciavo a capire che in tre eravamo troppi; si dava nell'occhio e i miei compagni me lo fecero capire.

In mezzo alla campagna raggiungemmo il Tagliamento. Passammo sopra una barca. Essi dissero di recarsi ad Udine, dandoci la parola di trovarsi a Tarcento per unirci all'altra Banda; se fosse stato il caso.

L'altra banda invece, dopo essersi riunita a S. Daniele il giorno 6 e dopo arrivata a Moggio e quindi a Illeggio si era sciolta! Aveva un amico, Giuseppe Vau, a Pozzecco e quivi mi diressi. Era senza denaro. Arrivai verso le due dopo mezzogiorno, ed entrai in cucina, dove ero stato ancora; trovai la di lui moglie ed un prete, triste incontro; mi feci conoscere, generando alla signora uno spavento da non dirsi.

Arrivò intanto il Vau che voleva farmi partire subito spaventato anche lui. Ma io non volli muovermi, tanto avevo bisogno di riposarmi qualche ora tranquillo; e finalmente, manifestatogli che mi sarei portato a Pagnacco, in una palazzina deserta dei Miccheloni, miei vecchi conoscenti, egli si indusse a venire ad Udine, per avvisare mio fratello Grisostomo della mia venuta colà. Mi accompagnò col cavallo fino a un certo punto e mi diede alcune indicazioni sull'itinerario ch'io dovevo percorrere.

Nel proposito di non arrivare che a notte fatta a Pagnacco per non lasciar taccie di me, camminai per le campagne prendendo a punto fisso la frazione di Brazzacco di Sotto, paese ch'io conoscevo per aver passati alcuni autunni dei miei primi anni con uno zio (Antonio Colmano, già agente dei conti Brazzà. Entrai in un'osteria. Mi ricordo che era giorno di festa; aveva incontrato alcuni contadini della fattoria e ne vidi qualcuno anche in quella stanza; mi assicurai di avere anche un'altra strada per fuggire, caso mai m'avessero subodorato, e mi parve d'aver allontanato per il momento il pericolo, sapendo di essere alquanto lontano dai luoghi dove la Banda nostra si ere aggirata.

L'incontro col fratello.

Era alquanto sera quando m'allontanai dirigendomi a Pagnacco ed arrivai a notte fatta. Incontrai il fratello Grisostamo che nella sua piccola testa mi accolse con l'esclamazione

— Macaco!

Già nella sua testa bisognava essere imbecilli, a correre quella sorte. Imbecilli? ...Sarà vero?... potrebbe anche esserlo. Nessuno più si ricorda di noi. Io non son più capace di mantenere la mia famiglia. Quelli che adoravano l'impero, sono ai più ambiti posti del beato regno... Io però non mi sono mai pentito d'aver fatto quello che ho potuto per il mio paese.

Seppi che il moto rivoluzionario aveva abortito e che quindi era necessario passare il Po. Stetti cinque o sei giorni chiuso attendendo il passaporto che non veniva; e purtroppo mi accorsi anche che più di uno conosceva il luogo del mio rifugio.

Un buon sacerdote.

Ai Rizzi di Colugna era un Cappellan (Don Valentino Celledoni), amico di mio zio prete e mio buon conoscente.

Al contadino che mi portava da mangiare, dissi che partiva e partii. In mezzo ai campi, avendo perduta le direttiva, arrivai presso la porta Villalta in Udine, rifeci il cammino e arrivai a casa del Cappellano, il quale mi accolse a braccia aperte.

Il buon prete andava ogni giorno ad Udine per trovarmi quel benedetto passaporto. Un dì, alla fine (dopo sei o sette giorni), arrivò dicendomi che tutti i miei compagni si erano salvati saltando la frontiera, e che io solo ero il ritardatario a mettermi in salvo.

— Ma passaporto?..

Niente.

Compresi l'antifona e decisi d'andarmene.

Pre Valentino mi diede un libro e la sua benedizione.

In viaggio con la paura.

Era il 25 o 26 novembre. Mi diressi alla stazione di Pasian Schiavonesco, dove presumibilmente non avrei incontrato gendarmi. Arrivai e chiesi biglietto per Padova; avevo fisso in capo di trovare quivi facilmente adito al passaggio del Po, come aveva fatto la prima voltà.

Mi disse il capostazione, che distribuiva anche i biglietti, che ci voleva più d'un quarto d'ora, ed essendomi per un momento allontanato, mi fece chiamare nel gabinetto, domandandomi la destinazione.

Non so se fosse una illusione, ma so ch'egli mi squadrò da capo alle scarpe e poi si mise a telegrafare. Circostanza questa che mi mise naturalmente in una forte apprensione.

Arrivai a Codroipo, e qui cominciai a vedere le facce poco rassicuranti dei gendarmi e dei polizzotti. A Pordenone, meglio ancora, faceva finta di leggere sul libro che m'aveva dato Pre Valentino, ma quello che si dice proprio paura incominciò ad invadermi proprio alla stazione di Treviso.

I poliziotti entravano ed uscivano degli scompartimenti, e feci proposta di scappare appena arivassi a Mestre dove si doveva aspettare per oltre un'ora il treno di Venezia.

Arrivai a Mestre.

Vi erano molti vetturali sul piazzale. Già il pericolo acuisce l'intelletto. Diedi un occhiata alle fisonomie di costoro, e mi avvicinai ad uno chiedendogli di fare una trottata alla città. Aveva trovato il mio uomo.

Gli dissi che per un grave affare della mia casa (era pure una specie di commesso?...) avrei dovuto trovarmi nel domani a Ravenna che si trattava di un affare di centinaia di migliaia di lire; che avrei voluto andarvi per mare magari con una gondola e via via.

Il vetturale mi guardò in viso, certo mi indovinò e non mi rispose altro che questo:

— No per mar, ma per terra... — e mi fece in brevi parole l'itinerario. Attaccò un buon cavallo e via, non mi ricordo più per quali paesi. Mira, Dolo... e arrivamno a Piove di Sano. Forse perchè m'interessava a fargli conoscere che doveva adempiere fedelmente l'impegno assunto, qualche cosa gli palesai dell'essere mio e del pericolo che correva. Il mio auriga forse si impressionò un po' troppo; fatta egli è che ad ogni osteria egli voleva bere ed io lasciai fare.

Mi parlò di un suo amico avvezzo a queste cose e arriverammo, come dissi, a Piove. Certo, egli deve aver fatto conoscere qualche cosa delle sue impressioni anche a quell'amico; tanto è vero che costui finì col dire che non si impegnava di condurmi al sicuro.

Mi condusse invece da un nolleggiatore di cavalli. Anche a questi il mio vetturale disse qualche cosa perchè costui venne da me per vedere cosa poteva dargli. Aveva solo dieci marenghi in tasca e gliene offersi tre, poi quattro; ne volle cinque e si doveva partire prima di giorno. Intanto mi fece riparare nella stalla. Montammo verso le quattro. Deve avergli detto qualche cosa, ripeto, il mio vetturale, perchè quel noleggiatore, per tutta la strada, non fece che ripetermi le sue bravure per la emigrazione, ma concludendo sempre che se per il caso dei casi ci fosse toccato un accidente e avessimo trovato i gendarmi, io avessi poi sempre confessato che lui mi avrebbe trovato accidentalmente sulla strada, e che non ci fossimo mai conosciuti.

Come era naturale, rispondeva sempre secondo che egli desiderava.

Il passaggio del Po

Albeggiava. Eravamo in vicinanza di Adria, presso un ponte che il mio conduttore mi disse essere posto su di un canale. Tutti due scorgemmo oltre il ponte due gendarmi.

— Ci siamo — dissi tra me! — ecco le prediche del mio auriga!... — e mi vidi perduto. Non ebbi che la forza di dirgli:

— Coraggio!...

La fine a domani.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Il disseppellimento dei cadaveri — Eccovi le dichiarazioni rilasciate da chi più d'ogni altro poteva constatare quanto ci fosse di vero nella pubblicazione del *Forumjulio* circa la esumazione dei cadaveri.

Chiamato nell'ufficio municipale di Cividale 20 febbraio alle ore 10.45 Cantarutti Leonardo custode del Cimitero Monumentale a analoga domanda risponde;

« Non è mai successo che si abbiano disseppelliti cadaveri con le carni addosso, e non è ver che siano stati portati nell'ossario ossa dissepolte rivestite di carne.

Tanto per la pura verita. Letto confermato sottoscritto.

f. Cantarutti Leonardo

I dott. Alfredo Mazzocca, ufficiale sanitario, dichiara che non è a sua conoscenza che fossero dissepolti cadaveri con carne addosso; e che egli ha assistito al disseppellimento del cadavere del dottor Fanna ch'era completamente distrutto.

f. Dottor Alfredo Mazzocca

Olivo Giuseppe di Gio. Batta, seppellitore nel Cimitero Maggiore, dichiara che non furono mai disseppelliti cadaveri con carni addosso, bensì con vestiti non ancora consumati, e con cappelli. Per accertarsi di questi fatti basta andar a visitare l'ossario in cui non si sentono odori e che in ogni caso avrebbe avvertito. Letto, confermato e sottoscritto.

f. Olivo Giuseppe

Io sottoscritto, avendo assistito all'esumazione di varii cadaveri seppelliti nel cimitero maggiore, constatai sempre che le ossa erano affatto spoglie di carne e non tramandavano nessun odore. Avendo poi ripetutamente visitato l'ossario, dove i resti cadaverici, vengono trasportati, vi riscontrai sempre le ossa *affatto nette* di carne; e constatai che nessun odore di carne in putrefazione vi emanava.

La diceria messa in giro di resti di carne trovati esumando i cadaveri, è derivata (così la spiega il custode del Cimitero) dall'avere certo *Nonino* visto un batuffolo sotto i resti cadaverici, e credutolo carne, mentre poi fu verificato che non erano che *piume* di un cuscino che era stato messo al capo del defunto.

f. Ing. M. del Fiorentino

Nella mia qualità di Ufficiale Sanitario ho assistito a varie esumazioni ordinarie nel Cimitero Maggiore e non ho mai rilevato che esistessero traccie di carni muscoli o resti di visceri, nei resti insepolti.

f. dott. Francesco Accordini

Fu dato ordine al sig. Sanitaro dott. Alfredo Mazocca che, assieme all'Ingegnere Municipale ed al Custode del Cimitero, visitassero l'ossario per constatare se da questo emanino odori, e di presenziare qualche esumazione per sfatare l'impressione del pubblico, che può essere avvenuta per pubblicazioni di giornali, — e di riferire

f. G. Marioni
Pro Sindaco

CODROIPO

— L'inquilino risponde. — 20 Alla interrogazione fatta dal D.r Ciani Luciano nella recente assemblea dei soci della Banca Cooperativa, il sig. Guagnini Sebastiano risponde con il seguente scritto a me diretto con preghiera di pubblicare sulla *Patria del Friuli*

Egregio sig. Cronista

Quel tale inquilino che tanto premeva al Veterinario di discreditare, non è affatto moroso con la Banca e se ebbe lo sfratto lo ebbe unicamente perchè se ne vadi altrove non già per mancato pagamento del quale si era reso personalmente garante e responsabile il Direttore della Banca stessa per ragioni che qui non credo il caso di dire.

Lo scopo dell'osservazione del veterinario è troppo chiaro, ma sappia il Dottor Ciani che se egli gode per le mie sventure palesi, io soffro per le sue occulte.

Codroipo 20 Febbraio 1912.

Suo Devotissimo
Guagnini Sebastiano
inquilino

ARTA

L'apertura del corso di caseificio, teorico e pratico, presso il R. Osservatorio di caseificio annesso alla Latteria sociale di Piano d'Arta è fissata per il 7 marzo prossimo.

PAGNACCO

Le ansie del cursore

21. — Un bel casetto è toccato lunedì al nostro cursore, Augusto Savio. Egli fu quel giorno a Udine, e vi fece parecchi incassi per conto di terzi, mettendo assieme circa un migliaio di lire. Esaurite le incombenze ricevute e le proprie, inforcata la bicicletta, se ne tornò a casa; ma ahimè! che andato per cavare di tasca il portamonete, nol trovò. Imaginate che botto al cuore!... Inforca di nuovo la macchina, e via di nuovo per Udine dove arriva che non ha neanche fiato. Sua prima visita, è nella tintoria del signor Lestuzzi, nella casa che fu di Giovanni da Udine.

— Seso vignùt pal tacuin? — gli dice la signora Lestuzzi appena lo vede.

L'altro si fe' pallido prima, poi color di fiamma viva in volto per la gioia della ... recuperata salute: e riebbe il suo portafoglio col non suo danaro dentro. La signora l'aveva veduto abbandonato sul banco e l'aveva raccolto e posto al sicuro.

VALVASONE

Desiderio. — Sarebbe opportuno che il sig. Sindaco, con speciale regolamento, moderasse il suono delle campane. Con qualunque pretesto e specialmente nelle primissime ore delle domeniche, la popolazione deve subire per delle ore tale divertimento.

Ci sono degli infermi a cui ogni piccolo rumore fa male; ci sono dei professionisti, che forse hanno vegliato tutta la notte ed hanno bisogno di quelle due ore di riposo. Il divertimento sarà bello, ma modus in rebus.

RESIUTTA

I risultati del festino della S. O. — Da qualche socio è stato espresso desiderio sia comunicato al pubblico il resoconto del festino ufficiale della Società Operaia che ebbe luogo nella sala Sponza. Si hanno i dati seguenti:

Biglietti d'abbonamento al ballo esitati n. 69 a L. 2 L. 138, id. a L. 1 pei militari n. 2 L. 2, obblazioni del sig. Sponza L. 60, provento della pesca L. 40. Totale entata 240, spesa dell'orchestra 50. Restano nette L. 190.

Anche il sig. De Gasperis quantunque non obbligato trattandosi di festa privata), ha comunicato il resoconto del festino del 16 corr.

Quota pagata da n. 60 soci a L. 1.50 L. 90, provento lotteria 38, totale 128; spese per la musica e vino 52. Civanzò L. 76 versate alla Società Operaia.

Il resoconto 1911 approvato dall'assemblea si chiuse, negli estremi seguenti: Incassi lire 737, pagamenti lire 319.55.

SPILIMBERGO

Mercato bovino. — 21. — Ieri ebbe luogo l'ultimo dei mercati bimensili. Riuscì discretamente numeroso, ad onta la piaggia della notte.

Si conclusero discreti affari, e vennero spediti diversi vagoni di bestiame per varie destinazioni. Si ebbe nei prezzi poca tendenza al ribasso.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

RESIA.

Per i caduti in guerra. Oggi finalmente, aderendo ai desideri del popolo, fu celebrata una solenne cerimonia funebre per i caduti in Tripolitania e Cirenaica. Intervennero il Sindaco sig. Vito Modotto, l'Assessore Anziano sig. Clemente Pietro, l'assessore sig. Giusti Fortunato, il maggiore degli Alpini (qui per le manovre invernali) Livieri cav. Marco, i capitani Paselli nob. Bologna, Cellorìa Sante, l'aiutante maggiore in II.a tenente Morello ed altri ufficiali, molti soldati e molto popolo. Durante la messa, fu raccolta un'abbondante elemosina per le famiglie dei morti e feriti nella campagna di Libia.

MANIAGO.

Società filarmonica. — 20. L'altro giorno ebbe luogo qui l'assemblea dei soci della nostra filarmonica; l'ultima del triennio per il quale s'era costituita la Società. L'egregio presidente dott. Mazzoli-Taic, fatto il resoconto finanziario e morale dell'ultimo esercizio, con una bella relazione espose ai convenuti il soddisfacente risultato di questo primo periodo della filarmonica, risultato che dà sicuro affidamento per l'avvenire.

Approvato il resoconto finanziario e morale e la relazione del Presidente, l'Assemblea deliberò di prorogare la durata della Società per altri quattro anni.

Dato poi i crescenti bisogni della Società si stabilì di aumentare le contribuzioni annue con un maggior numero di soci, che certamente non mancheranno, onde dare maggior incremento ad una istituzione ch'è decoro del nostro paese.

SEGNACCO

Imponente seduta consigliare — 21. Domani, giovedì avrà luogo in questo capoluogo un'importante seduta consigliare.

Ecco l'ordine del giorno: 1 *Approvazione del progetto per la costruzione dell'acquedotto del Cornappo. Costituzione del consorzio fra i comuni di Tricesimo Cassacco e Segnacco.*

Contrattazione di un mutuo passivo per far fronte alla relativa spesa.

Rinuncia del sig. Calligaro Roberto dalla carica di assessore Comunale, ed eventuale sostituzione; e del sig. Pividori Luigi dalla carica di assessore supplente, ed eventuale sostituzione. Ratifica della delibera di Giunta relativa alla liquidazione del compenso per riordinamento del registro di popolazione. Revisione del regolamento organico degl'impiegati comunali.

MEDUNO

Festa della Società Operaia « Luce, Pace e Forza ». — (19) Sorta con idee direttive diverse dalla Società Operaia « Dio e Popolo » pur mirando agli stessi fini, anche questa Società con un tempo splendido, primaverile, ha festeggiato ieri il settimo Anniversario della sua fondazione. Fin dalle prime ore del mattino i sacri bronzi spandevano nelle valli circostanti un'armonia solenne, un suono di festa, d'allegria, di pace. Più tardi un movimento insolito di gente che s'avviava a un punto convenuto indicava imminente il principio della festa. Alle 9 la Società al completo, preceduta dal corpo musicale, che imparzialmente presta l'opera sua, incomincia la passeggiata lungo il paese fra gli spari di mortaretti e le grida di evviva della popolazione. Alle 11 il sodalizio entra in chiesa — ascolta la Messa — finita la quale Don Lozer. Parroco di Torre pronuncia un magistrale discorso d'occasione.

Alle 13 un centinaio di soci si riunirono al banchetto sociale che viene tenuto in casa del nostro sindaco dove regna la massima allegria, mentre la banda, all'aperto, eseguisce inni patriottici ed allegre marcie. Ad un certo punto D.n Lorez con parola calda ed elevata dimostrò ai soci la necessità della Cooperazione, e come essa ebbe origine in Inghilterra — diede consigli sulla fondazione d'una Cooperativa di Consumo — ne fece rilevare i vantaggi e promise tutto il suo appoggio per la realizzazione di un così alto ideale.

Il presidente inneggiò quindi alla fratellanza augurando pace e prosperità al sodalizio. Il sig. Gio Batta Valerugo commemorò i soci morti rivolgendo un mesto pensiero ai caduti nella guerra Italo-turca e un saluto ai soci triestini.

Un socio triestino ringraziando portò il saluto dei suoi compagni di lavoro, raccomandò l'unione, la concordia e l'impianto della cooperativa.

Sorge quindi il parroco locale Don Giacomo Belotto che, illustrando le parole « luce, pace, forza » in una sintesi rapida fece vibrare in tutti gli animi la corda dell'amor patrio. Luce disse nella morte, pace negli animi e forza nella cooperazione.

Con una passeggiata poi nell'interno del paese al suono della marcia reale la bella festa ebbe fine.

PAVIA D'UDINE

In carcere è stato tradotto quel tale Giuseppe De Marco da Percotto, il quale, litigando con la consorte, colpì e ferì leggermente Teresa Bernardini ch'erasi intromessa per pacificare: il De Marco urlava minacciando tutti finchè giusero i carabinieri.

MONTENARS

Nuovo circolo filodrammatico. — Anche noi abbiamo avuta una rappresentazione finalmente e ne avremo anche in seguito. Il nostro circolo filodrammatico, sorto or ora, ci diede la prima rappresentazione con tre brillanti farse. « Le consulte ridicole, Un sol paio di calzoni, Un fotografo nell'imbarazzo ».

Furono acclamatissime dalla numerosissima folla che gremiva la sala Micolo. Gli attori, benchè nuovi, si mostrarono tutti vera stoffa di futuri artisti. Suonò la banda locale che quantunque giunta tardi, aggiunse nuovi allori a quelli avuti a Savorgnano. Martedì avremo la replica.

AVIANO

Per il Congresso forestale. Visita al Campo Militare di Aviazione. — 20. L'on. Giunta Municipale preparò accoglienze cordiali ai signori componenti Congresso della *Pro Montibus*, che, come si apprende, avrà luogo qui domenica 24 Marzo. Vi interverrà il venerando Senatore di Prampero, presidente della *Pro Montibus* friulana.

Agli ospiti forestali fu riservata una bella parte di programma: visita al *Campo Militare di Aviazione*, grazie alla cortesia del Comando della R. Scuola. Forse, essi potranno assistere a qualche volo...

Cronaca Pordenonese

Il sig. De Marco è morto. — Oggi per paralisi cardiaca spegnevasi improvvisamente il sig. Giovanni Vittorio De Marco, direttore tecnico della ditta Andrea Galvani. La notizia si è sparsa fulminea in città impressionando tristamente quanti conoscevano il sig. De Marco che fu sempre primo in ogni istituzione benefica. Ex assessore del Comune ora copriva la carica di Presidente della Società Agenti, Presidente della Cucina Economica, Presidenze delle Case Operaie e Presidente della Commissione della Scuola di disegno. Tutta la sua attività pose nel far rifiorire la cucina economica, che a Lui specialmente deve l'essere sopravvissuta all'apatia della cittadinanza.

Lascia sole la moglie e la madre desolatissime avendolo preceduto nella tomba da un mese, il figlio che formava la sua gioia.

Ogni classe di cittadini ne compiange l'immatura perdita e noi associandoci inviamo alla desolata famiglia le più vive e sentite condoglianze.

Il primo giorno di quaresima. — Ieri primo giorno di quaresima si ebbe una bella giornata primaverile che invoglio moltissime persone alla tradizionale passeggiata a Rorai. Una eletta schiera di signore e signori fecero una gita, con carrozze ed automobili, fino a Polcenigo ove in unione ad un'altra comitiva di signori ed ufficiali di Sacile fecere la passeggiata alle sorgenti del Gorgazzo.

Notammo le signore Rosso - Bortolotto e sorelle, Rosso-Zussi, contessa Porcia, Carletti, Ruini, Lazzarini, signorina Rosati, signorina Furlanetto, signorina Lucy De Paoli ed i signori cav. Centazzo, gen. comm. Olea, cap. Carletti, co. Adolfo Porcia, fratelli Arturo ed Enrico co. Cattaneo, dott. Lodovico Graziani; dott. Furlanetto, Giudice Rosati, dott. Ruini, dott. Parisi.

GONARS

Il fermento per la levatrice. — 22. Ieri il nostro consiglio comunale erasi convocato in seduta pomeridiana per trattare, fra altro, la nomina della levatrice; per questa nomina ci sono in paese due opposte correnti; i frazionisti di Fauglis Ontagnano intendono sia nominata la concorrente signora Romutti, mentre il capoluogo sostiene i soffragi per la disdettata signora Ciriani.

La sala consigliare alle 14.30 era gremita d'una folla irrequieta; le donne erano munite di bandiere; i consiglieri poterono a mala pena raggiungere gli stalli. Il tumulto serpeggiava intensificandosi man mano; i richiami del presidente sig. Sindaco erano inefficaci.

Non era possibile continuare; la baraonda era tanta da non ci si poter più intendere. Il sindaco pensò di far ritirare il consiglio in altra sala per continuare la discussione dell'ordine del giorno, ma la folla minacciosa impedì ugualmente la continuazione della seduta, tanto che il sindaco, prudentemente, la sciolse.

TOLMEZZO

Scuola di taglio. — Con il giorno 1 marzo p. v. si aprirà una Scuola di taglio con applicazione agli abiti femminili ed infantili, diretta dalla signora Della Cadorin Baitello, diplomata in questa materia e già insegnante per più anni nella importante Scuola professionale « Vendramin-Corner » di Venezia.

Il corso delle lezioni seguirà nei locali della R. Scuola di Disegno, gentilmente concessi dall'on. Giunta Comunale e dall'on. Giunta di Vigilanza della detta scuola.

Il corso completo, che abiliterà al taglio ed all'applicazione le allieve, durerà tre soli mesi e richiederà non meno di due lezioni settimanali.

Coloro che presentassero certificato di povertà rilasciato dall'ufficio Muni-

cipale saranno gratuitamente istruite.

E' certo che la cittadinanza vorrà dimostrare ottima accoglienza alla nuova scuola, la quale per l'evidente ed enorme beneficio che porterà alla classe lavoratrice femminile, nonchè alle brave massaie di civile condizione, per le facilitazioni fatte e per l'appoggio morale offerto dalle autorità locali, lascia sperare un sicuro e confortante risultato.

Le solenni onoranze funebri al patriota dott. Tita Marioni.

(*Ritardata*). Vi ho già telefonato in breve, stamani delle solenni onoranze tributate al compianto patriota G. B. Marioni. Dopo quanto è stato detto l'altro giorno intorno alla sua fede di repubblicano fervente, soggiungerò che egli si mantenne tale fino agli estremi. Si ricorderanno qui a Tolmezzo quale venerazione egli nutrisse per Garibaldi: non passava data patriottica senza che da una finestra delle sua casa in via Mazzini, non venisse esposta una grande fotografia dell'eroe dei due mondi. Tita Marioni che da tutta la Carnia era venerato e stimato ed ebbe completa fiducia da parte di quasi cento mila clienti, conservò una piena lucidità di mente fino agli estremi.

Da parecchi mesi era minato dal male e sapeva che lo avrebe condotto al sepolcro; ma nondimeno lottò e lavorò fino all'ultimo. Pochi momenti prima di morire, sentendosi prossimo all'ultimo istante ai suoi congiunti riuniti al capezzale annunziava che l'ora era giunta e subito dopo spirò.

Ciò che destò meraviglia qui a Tolmozzo furono le onoranze funebri religiose: egli che avversò sempre il prete. Ma in proposito nessuna disposizione fu trovata ed allora nella moglie e nella figlia che sono religiose prevalse il loro concetto.

Come vi dissi dunque stamani i funerali ebbero luogo alle 10.30 ora in cui il corteo funebre mosse dalla casa n cui egli visse e sacrificò al lavoro gli ultimi anni della sua esistenza. Precedevano le corone che vi dissi; venivano quindi il corpo insegnante colla scolaresca e la bara su di un carro di prima classe. Sulla bara posava la corona della moglie e dei figli. Seguivano il corteo il figlio Manuli Marioni, il genero avv. pretore Fabbro e parenti di cui mi sfugge il nome.

Tra i presenti

Notamo inoltre il Sindaco di Tolmezzo avv. Spinotti col consiglio in Corpore, cav. Lino De Marchi, cav. Vittorio Tavoschi anche per la Banca Carnica, rag. G. Batta Cacitti, Vidoni Augusto, Morassi Giovanni, Mait Giacomo, rag. Valle Antonio, D'Orlando Agostino, cav. Dante Linussio, ing. Moro Ambrogio, avv. cav. Odorido Da Pozzo anche pel cons. car. e pel dott. Antonio Magrini, avv. Marpillero, avv. G. Batta Quaglia, avv. Tita D'Este, avv. Giuseppe Candussi, avv. Luigi Quaglia, il presidente del tribunale avv. Menegazzi, avv. Burello, avv. Beorchia, Giovanni Grissoni, G. B. Ciani. dott. G. Batta Colussi, Brugnolo Giulio, Cardin Eugenio, dott. Bubba, Giosuè Mazzolini, Beccantini Lorenzo, cancelliere Giorgio Betta, cancelliere Serefino Cacitti, segretario comunale Torresini, Titta Corradina, Eugenio Gorsanutti anche pel dott. Del Senno, Luigi Craighero, cav. Paolo Voltulina, Notaio dott. Paolo Marpillero, dott. Francesco Sorge, agente delle tasse Peverelli, Adolfo Spangaro di Ampezzo, Nicolò Spangaro id., Rinaldi Giovanni, Alfonso dott. Este, Filipuzzi Filippo, Antonio De Cecco, Morassi G. Batta, Rambaldi Pietro, Biancolini Giovanni, Banco Antonio, Strobil Mariano, Licurgo Nigris, Achille Miani, dott. Pietro Moro, Aita Arrigo, Candoni Giacomo.

De Prà maestro di musica, Basaldella Antonio, Da Pozzo Pietro, Lorenzo Barazzutti, perito Polzot Damiano di Prato Carnico, ispettore forestale Vintani, Pesce Giuseppe, Agostino Lippi, Morgante, Luigi Tonini, Antonio Veritti anche pel cav. Schiavi il prof. Baitello e molti e molti altri di cui tralascio i nomi per brevità di spazio.

Seguivano pure quattro reduci garibaldini Antonio Linussio, Antonio Menchini, Valentino Pillinini di Tolmezzo, e Moroldo Francesco di Amaro fregiati delle medaglie. Moltissime torcie. Durante il tragitto del corteo tutti i negozi furono chiusi. Dopo brevi esequie in Duomo il corteo si mosse verso il cimitero.

Gli estremi addii.

Qui parlò il Sindaco avv. Riccardo Spinotti che fra la generale commozione disse:

Compio a nome dell'Amministrazione comunale il mesto incarico di portare a Giovanni Battista Marioni l'estremo saluto; a Giovambattista Marioni la cui morte toglie a Tolmezzo ed alla Carnia una delle più caratteristiche figure.

Non è facile dire degnamente di lui nella angosciosa ora che volge.

Nacque nel maggio 1842. Frequentò il ginnasio liceo di Udine. Si laureò in legge a Padova nel 6[illegible]. Fece il segretario comunale a Riparbella, a Forni, suo paese natio ed a Tolmezzo: esercitò poi per gran parte della vita la professione dell'avvocato e da ultimo quella di notaio dando prova sempre di non comune attitudine, di eccezionale attività e della più scrupolosa onestà.

Nutrì grande amore per l'Italia, per la famiglia e per la nostra Tolmezzo. Per l'Italia, interruppe gli studi universitari e corse a Ferrara a prestare servizio militare volontario nei Cavalleggeri Lodi durante ben sedici mesi.

Per l'Italia e per questa nostra regione ancor soggetta all'Austria, diede opera nel 64 alla formazione di bande insurrezionali incitando e raccogliendo intorno a sè quanta più gioventù gli era possibile.

Per l'Italia prese parte nel 66 allo sfortunato scontro di Vezza e più tardi nel 67 a quelli di Monterotondo e Mentana.

Alla famiglia ed a Tolmezzo egli diede tutta la sua forte fibra di lavoratore e per essi profuse le qualità migliori della sua mente.

Tenne qui per circa quattro anni il posto di Segretario, e fece parte, quasi ininterrottamente fino agli ultimi anni, dell'amministrazione comunale.

La locale Società operaia di M. S. lo ebbe fra i suoi più diligenti amministratori; il Consorzio dei Boschi Carnici, dacchè esiste, per suo ottimo e unico Segretario.

Egli nutrì una sola, irreducibile fede fino agli ultimi istanti della sua vita: fu repubblicano dei più ardenti!

Per quella fede maledì a chi rese possibile la palla d'Aspromonte ed il famoso «OBBEDISCO»; per quella fede, nella manifestazione plebiscitaria, rispose sdegnosamente con un «NO PER LA MONARCHIA SABAUDA»!

Per quella fede e poichè amava l'Italia e questa volle libera anche dai nemici interni avversò con tutte le forze dell'animo il prete.

Negli ultimi anni piegò al socialismo: natura profondamente altruistica, non poteva rimanere insensibile alle nuove idealità: e lo vedemmo inscritto al Partito socialista italiano.

Tale fu l'Uomo che noi oggi abbiamo perduto!

Il popolo lo adorava ed oggi angosciato lo piange!

Possa, Giovanni Battista Marioni, quella tua caratteristica, vigorosa tempra restare sempre infissa nella nostra mente, esempio non comune di rettitudine, di operosità e di fermezza.

Giungano alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze e venga a te, Giovanni Battista Marioni, il nostro più reverente, commosso saluto!

Disse quindi brevi parole commoventi di saluto a nome dei superstiti garibaldini il sig. Antonio Linussio ricordando come il defunto avesse tre culti: Patria, Famiglia e Lavoro Ringraziò tutti a nome della famiglia il genero avv. Fabbro, quindi il corteo si sciolse.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Per onorare la memoria di Tita Marioni versarono pro Giardino d'Infanzia le segnenti offerte: Cav. Lino De Marchi L. 5, ing. Calligaris L. 1, Beccantini Lorenzo L. 2, Cav. Dante Linussio L. 2, Mano Aita L. 1, Rag. Antonio Valle L. 1.

In Pretura

Una delle solite cause carniche.

Imputati: Gio Batta, Lodovico e Alfonso di Pietro Candoni, da Cedarchis; imputazione: aveva «scavato con picconi et con zappe» il terreno sopra un appezzamento di Pietro Nascimbeni, indebolendo tre salici che sul medesimo erano piantati, causando al legittimo proprietario con danno che fu valutat in 20 lire. Di più, uno dei tre fratelli, il mediano, Lodovico di 23 anni (mentre Adolfo ne ha 20 e Tita 25) è imputato anche di minaccie, per aver urlato al Pietro Nascimbeni le parole:

— Se non tacete, vi taglio la testa come a un'anitra, e poi vi getto nell'acqua.

Ma il povero Piero ebbe la peggio: tutti e tre gl'imputati furono assolti per inesistenza di reato, ed egli condannato nelle spese. Parte Civile avv. Da Pozzo; difensore avv. Marpillero; Pretore Risso; Pubbl. Min. avv. D'Este.

... e bastonati! — Un altro bel casetto. Maria Chiautta maritata Zanaga, da Cavazzo Carnico era imputa a di lesion. La bastonata è certa Caterina Puppini maritata Cargnelutti. Perchè vennero alle mani tra loro?... Cercate l'uomo! Sembrerebbe che la Chiautta avesse rubato il marito alla Puppini, tanto che pende processo per separazione coniugale. E per giunta quella povera Puppini fu anche bastonata, in omaggio al proverbio. Ma neppure la Chiautta avrà di stare allegra. Ella era già stata condannata, dal Pretore di Gemona, ad un mese di carcere per furto, e ora lo dovrà scontare essendo stato revocato il beneficio del perdono. E dovrà pagare 60 lire di multa, le spese e i danni da liquidarsi in separata sede. Parte Civile avv. Marpillero; difens. avv. d'Este; Pretore Risso; P. M. avv. Da Pozzo.

ENEMONZO

Per una corrispondenza infamante! — Quest'amministrazione comunale chiede all'Egregio Direttore della «Patria del Friuli» ospitalità nelle colonne del suo spettabile giornale per la seguente risposta alla corrispondenza apparsa nel «Lavoratore Friulano» 11 corr. N. 384, e che si trascrive:

Barbarie senza nome — da Enemonzo «La scorsa settimana moriva di polmonite fulminante una povera vedova madre di quattro bambini. Esalò l'ultimo respiro in un porcile che le serviva di dimora. Nessuno provvide a vegliare il cadavere e nella notte medesima i topi rosicchiarono quel povero avanzo di una vita dibattutasi nella più squallida miseria.

L'amministrazione comunale, alle sollecitazioni pervenutele da diverse parti, non diede mai ascolto. Non diede un soldo alla povera disgraziata perchè si nutrisse e si curasse; non provvide a far vegliare il cadavere; non ha nessuna intenzione di provvedere ai quattro orfani. Però ha trovato soldi per la croce rossa e pei feriti di Tripoli. E questa è, per giunta, un'amministrazione democratica. Accidenti a certa democrazia!»...

L'estensore, quale che sia, di tale corrispondenza per vomitare veleno e per insultare e diffamare l'amministrazione locale, non si prese altro pensiero che di affastellare insieme sfacciate impudenti menzogne. Caterina Sava non era vedova, ma assistita dal proprio marito Pietro; le visite mediche non mancavano, e per cura dell'amm. com. era tutto diriposto per il ricovero all'ospedale, siccome povera.

La di lei sorella Teresa l'aveva accolta in sua casa; ma visto il miglioramento e lasciatasi influenzare da maligna suggestione, la fece ritornare nella capanna in legno, in cui provvisoriamente abitava, e dove poi peggiorava e moriva! Altri suoi vicini parenti, malgrado abbiano locale disponibile, non vollero accettarla. Il cadavere era vegliato dal marito che non è «un topo per rosicchiare la moglie»!... L'amm. com. non ebbe bisogno si sollecitazioni quali che fossero per fare quanto poteva sulla bisogna: le fece dare L. 10 pei primi soccorsi, provvide i medicinali e le diede una materassa con coperta. In precedenza venne assegnato al marito Pietro un appezzamento di terreno comunale per la costruzione d'una casa in legno per sè e famiglia; ed ora egli attende alla costruzione.

L'autore di quella corrispondenza, Turco italiano, si lagna perchè l'amministrazione comunale, che non è Turca, concesse piccolo sussidio alla «croce rossa e ai feriti in Tripoli». Dulcis in fundo! Il Turco d'Italia si sente gravato lo stomaco di «croce rossa e di feriti»!... Sicuro, potrebbe essere vittima di forte indigestione a base di «accidenti» antidemocratici, com'egli dice. Guai che un simile portento orbasse la società di un tale coraggioso e veritiero individuo!

Declini il suo nome il tanto educato e corretto scrittore ed allora gli daremo altri chiarimenti per sventare le sue panzane, offensive appunto per gli «accidenti» che il cod. pen. contempla, tale essendo la risoluzione del sig. Sindaco locale e amministratori in difesa del proprio decoro.

Lo stesso «Lavoratore» del 7 gennaio p. p. N. 379 inseriva un articolo diffamatorio, profumato di lava velenosa in odio e dispregio verso la citata amministrazione e il suo Segretario; ma tutte menzogne matricolate! Quel sapiente scrittore di cose... affibbiava agli amministratori la qualifica di «clericali», credendo così di esporli al disprezzo, facendo delle insinuazioni maligne e aggiungendo l'epiteto di «castroni» Eh già! gli stava a cuore si pubblicasse il concorso al posto di Segretario comunale di qui. Non sono affari questi che gli appartengano; pensi e meglio rifletta alle cose sue. Forse a costui farebbe bene la cura del ioduro per calmare il sistema nervoso che sembra troppo eccitato. Lui che non è un «lustrascarpe da canonica» procuri di essere più educato, meno impetuoso ed irascibile; così facendo ci risparmierebbe la noia di ricorrere alla giustizia penale per quel diritto che ognuno ha di respingere con giusta reazione le offese, le provocazioni e gli oltraggi di cui si fa cenno in quella corrispondenza. Il nostro Segretario attuale disimpegna con diligenza le proprie mansioni ed i puntini sospensivi di quel corrispondente potrebbero applicarsi in altro loco!

Distinte grazie ed ossequi

Gli Amministratori Comunali.

CIVIDALE

Vecchie usanze. — Oggi primo giorno di quaresima, una splendida giornata quasi primaverile, il paese era più animato dei giorni scorsi, e nel pomeriggio moltissima gente si riversò nelle vicine frazioni di Rubignacco, Rualis, Sanguarzo, e Carraria a mangiare la tradizionale arringa, ed in quest'ultima frazione si recò pure la giovine orchestra cividalese, la quale tenne allegra la comitiva accorsa suonando scelti pezzi.

Buonissimo il vino del trattore Vittorio Bignolini, nella detta Carraria.

GEMONA

La morte del cav. Daniele Stroili

21 — Le prime notizie della paralisi che aveva colpito il cav. Daniele Stroili corsero qui ancora ieri. Si diceva anzi già che fosse morto; ed avvalorava la voce il fatto che uno dei fratelli era improvvisamente partito per Trieste. Oggi verso il mezzogiorno si seppe ch'egli era morto. Un amico di Trieste mi scriveva, in data di ieri;

«La povera signora sua fa compassione: desolatissima, accasciata, non fa che piangere e piangere assieme alle sue figliuole e lamentarsi di coloro che furono la causa di tanti dolori per lui...»

Il nome del cav. Daniele Stroili andrà congiunto, infatti, con un vero disastro finanziario per la nostra terra e anche per una parte della provincia; ma non fu intorno a lui che si accentuarono i risentimenti e gli odi. Comunque, tutti devono riconoscere ch'egli aveva acquistato vere benemerenze verso il suo paese.

Era nato nel giugno del 1847 e fin da giovanetto si educò al lavoro e al risparmio. Neppur quando era nel massimo della sua ricchezza personale egli allargò le spese per proprio conto: viveva modestamente lavorando molto e spendendo assai poco.

I commerci e le industrie lo attrassero ed egli vi dedicò tutta la sua instancabile attività e quel sagace criterio che dovevano portarle a prospere sorti. Gemona deve precisamente a lui, se divenne un centro industriale di qualche importanza E gliene fu riconoscente, eleggendolo consigliere provinciale e confermandolo in questa carica per ben cinque lustri. In ogni cosa cui si dedicasse, cercava il meglio: le bonifiche di Fiumicino lo attestano anch'esse, non meno del Cotonificio e della Tessitura, qui sorti per iniziativa di lui e prosperosi finchè egli potè dedicarvi l'opera propria.

Ma venne il giorno del dolore: la morte del figlio diciottenne; un colpo tremendo, dal quale egli non potè mai più sollevarsi. E giorni di ben altro e più accasciante dolore vennero lentamente preparando, finchè si giunse al disastro bancario; una rovina finanziaria e morale. Dai fastigi d'una posizione sociale elevatissima alla clausura melanconica ed opprimente del carcere, alla tortura del pubblico dibattimento. La rovina dell'uomo fu completa. Resistette allora: ma il fatto medesimo del resistere vulnerò la sua robusta fibra: egli era ormai l'ombra di sè stesso. E venne la paralisi liberatrice...

Dinanzi a quella morte, forse liberatrice dei continui assillanti ricordi dolorosi, tace ogni voce men che pietosa e riverente; e con pensoso accoramento a lui che le vicissitudini della vita portarono oggi al culmine e domani nel profondo abisso, a lui s'invoca la pace del sepolcro.

La guerra.

Una specie di Giovanna d'Arco al campo turco

Quiete assoluta.

Dal teatro della guerra nessun fatto notevole; c'è quiete assoluta in tutti i campi. A Tripoli si stanno ultimando gli Hangars e i preparativi per i prossimi voli del dirigibile. Il quale si spingerà sul Gharian.

L'altra notte furono uditi sette od otto colpi di cannone contro le nostre trincee. Fu acceso subito un proiettore che esplorò col suo potente raggio di luce bianca il deserto dinanzi alle nostre posizioni. Qualche altro colpo fu indirizzato contro il riflettore, ma inutilmente: in breve tutto tornò in silenzio senza che da parte nostra si potesse scorgere nulla di sospetto.

E' stata accertata la presenza nel campo turco-arabo di Zanzur di cannoni, poichè infatti ieri la goletta italiana *San Giuseppe* proveniente dalla Tunisia e battente bandiera italiana al comando del capitano Sorrentino passando a circa tre chilometri al largo di Zanzur, fu fatta segno a parecchie cannonate, nessuna delle quali per fortuna giunse a segno. Il capitano Sorrentino ha subito informato dell'incidente la capitaneria del porto di Tripoli.

Il gen. Salsa capo di Stato Maggiore a Tripoli?

Roma, 21. — Secondo la «Vita» il generale Salsa sarà posto a capo dello stato maggiore del nostro corpo di spedizione in Africa. La «Vita» si compiace della nomina.

Nostri fonogrammi

Una Giovanna d'Arco stagionata al campo turco

LONDRA 22. Qualche giornale ha già rilevato l'esistenza in Tripolitania nel campo turco-arabo di una specie di Giovanna d'Arco che con canti bellicosi invita i guerrieri del deserto a lanciarsi contro gli italiani.

Stamane il *Daily Express* riceve dalla Tripolitania una lettera di un suo corrispondente al campo turco in cui è fatta la descrizione di questa strana Giovanna d'Arco.

Ella non è armata, anzi essa porta in mano un ramoscello d'ulivo; ma ha una voce che si diffonde a tutto il campo superando il fragore della fucileria. Il viso della vecchia, poichè si tratta di una Giovanna d'Arco stagionata, è quasi nero: le sopraciglia nere si congiungono in un selvaggio arco sopra gli occhi; il naso è breve e le larghe narici danno al viso un'espressione di ferocia.

Intorno al collo la vecchia porta una collana di denti di Pantera. Nei combattimenti ella corre innanzi, precede le prime file della schiera, immerge le mani nel sangue dei nemici caduti, quando ce n'è, spruzzan lo il volto dei guerrieri che la seguono e incitandoli a versarne dell'altro.

Il ribelle Idris favorevole agli italiani

MILANO 22. — Il *Corriere della Sera* riceve da Cairo:

Secondo una lettera proveniente da Hodeida e pubblicata da un giornale arabo il ribelle Idris, capo delle truppe ribelli dello Yemen, dichiara d'aver ricevuto doni e armi dagli italiani. Il corrispondente del giornale dice che avendo le tribù arabe saputo che Idris aveva ricevuto 8 casse di munizioni e 2 mitragliatrici dagli italiani gli chiesero come egli potesse accettare tali armi da cristiani. Al che Idris avrebbe risposto con tranquillità che si trattava di doni ricevuti dagli italiani e che lo stesso Profeta non rifiutava mai i regali.

Idris avrebbe maniestato la sua amicizia per l'Italia anche in una lettera indirizzata al Gran Senusso del Fezzan nella quale lo invitava a non opporsi allo stabilimento degli italiani nella Tripolitania. Il sunto di questa lettera è pubblicato da un altro giornale arabo.

Idris in questa lettera si maraviglia anche come gli arabi sostengano i turchi i quali sono stati sempre la causa di tutte le disgrazie che hanno colpito l'Islam.

Spaventoso disastro ferroviario

Uno scontro sotto un tunnel

Telegrafano da New York, 21, sera: Un grave accidente ferroviario è avvenuto nel tunnel di Hoosak che è il tunnel più lungo dell'America. A 2500 piedi dall'entrata ovest del tunnel è avvenuto uno scontro tra un treno viaggiatori e un treno merci. Il fuoco che si è appiccato ai vagoni e le esplosioni che ne seguivano rendevano impossibile di avvicinarsi al luogo dell'accidente.

Le autorità non credono di potere penetrare nel tunnel prima di sabato e domenica.

Nell'attesa la circolazione è sospesa. Sono stati constatati finora quattro morti. Diciasette vagoni merci sono andati distrutti.

La riapertura della Camera.

Roma, 21. I giornali si occupano ampiamente della seduta di domani alla Camera, che si prevede riuscirà una solenne affermazione di patriottismo della rappresentanza del paese e segnerà una data storica per la nazione. Si ritiene che assisteranno alla seduta circa 450 deputati.

L'Italia domani — scrive la *Tribuna* — t'assisterà in ispirito ad una cerimonia di cui aveva dimenticato il senso dagli albori del Parlamento Subalpino in poi.

Il Presidente della Camera. — continua la *Tribuna* ha preso tutte le disposizioni inerenti alla riapertura ed ha voluto prendere visione delle interpellanze e delle interrogazioni presentate durante le vacanza, e che saranno messe all'ordine del giorno di lunedì 26.

Il Presidente è stato ossequiato da tutto il personale di segreteria e da moltissimi deputati.

Verso mezzogiorno il Presidente si è recato a Palazzo Braschi dove ha avuto un colloquio con l'on. Giolitti. Dalle disposizioni date dall'on. Marcora si rileva che la seduta si svolgerà nel modo che è stato già descritto.

Dopo il discorso del Presidente, a cui si associerà l'on. Lacava, decano della Camera, prenderà la parola l'on. Giolitti, che presenterà il decreto di annessione pregando il presidente di nominare una Commissione che nel più breve termine riferisca alla Camera. Poscia l'on. Marcora annuncierà che il Governo deve recarsi al Senato.

Si afferma poi che la dimostrazione patriottica di domani avrà il consenso anche di una considerevole parte del gruppo socialista. Noi dell'ala destra — ha detto un deputato socialista ai giornalisti — ci leveremo in piedi come tutta la Camera per salutare le valorose truppe italiane.

La frazione di sinistra probabilmente non assisterà alla seduta.

Il gruppo repubblicano nella sua riunione di domattina discuterà per la designazione degli oratori del gruppo e circa il limite dei discorsi e discuterà pure la partecipazione o meno al saluto della Camera alle truppe combattenti. Si crede che parleranno soltanto gli on. Barzilai. Quest'ultimo per una semplice dichiarazione di voto. Si ritiene che i deputati repubblicani che non intendono associarsi alla dimostrazione della Camera per l'esercito combattente non assisteranno alla seduta.

L'on. Barzilai ha dichiarato che nulla di definitivo e di preciso può dirsi sullo atteggiamento del gruppo repubblicano prima dell'adunanza che esso terrà domattina. L'on. Enrico Ferri ha dichiarato che sebbene non sia inscritto, pure non è improbabile che se la piega della quistione lo richiederà, egli prenderà la parola. Le sue previsioni sono ottime. Egli ritiene che vi sarà bonaccia, ma non sa dire di più, almeno per ora.

Sulla seduta del Senato la *Tribuna* dice che a quanto prevedesi essa non riuscirà meno importante e solenne di quella della Camera per unanimità di sentimenti e fervore di dimostrazione patriottica. Il Presidente on. Manfredi commemorerà i senatori defunti durante le vacanze e terrà un discorso nobile ed elevato inneggiando alla conquista della Tripolitania ed al valore dei nostri soldati. Parlerà poi, facendosi interprete dei sentimenti dei colleghi, il decano del Senato on. Finali e il governo farà infine le dichiarazioni inspirate agli stessi sentimenti patriottici.

L'ordine del giorno di plauso all'Esercito e alla Marina

Dopo la presentazione del progetto di legge per l'annessione, verrà presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera con animo riconoscente ed orgoglioso, manda un saluto ed un applauso all'esercito ed alla marina che, segnalandosi al mondo, mantengono alto l'onore dell'Italia».

Questo ordine del giorno sarà firmato da Lacava, Bettolo, Fani, Guicciardini, Carcano, Baccelli Guido e probabilmente da Luzzatto Riccardo. Sarà votato per acclamazione e quindi sarà tolta la seduta.

La Commissione esaminatrice del progetto di legge dell'annessione.

Nostro fonogramma.

ROMA 22. — Da qualche giorno i giornali fanno ipotesi sui nomi di quei deputati che il Presidente della Cemera on. Marcora sceglierà oggi nella seduta della camera a comporre le Commissione che dovrà esaminare il progetto per la conversione in legge del regio decreto proclamante la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Stamane a Montecitorio si diceva che l'on. Marcora sceglierà i parlamentari più in vista e si facevano i nomi che incontrano il maggior consenso.

La commissione sarebbe costituita da due ex presidenti di Gabinetto gli on. Sonnino e Luzzatti, del decano della Camera ed ex Ministro Lacava, dagli ex Ministri on. Bettolo e Ferdinando Martini e dell'on. Riccardo Luzzatto.

Odiose misure slovene in Dalmazia

Zara, 21. L'i. r. polizia ha perquisito una libreria italiana, e sequestrato le carte illustrate della guerra tripolitana, recanti il motto: «Avanti Savoia!». Inoltre sequestrò l'*Almanacco Italiano* edito da Bemporad, la *Lettura* di gennaio, e delle copie di un piccolo volume delle edizioni Bemporad ad uso dei ragazzi.

Ieri fu intimato agli spacci tabacchi della Dalmazia il decreto che proibisce la vendita degli oggetti, francobolli ecc. della Lega Nazionale.

Gli oggetti trovati negli spacci tabacchi vennero sequestrati e presi in nota su apposito protocollo.

Sembra — e ciò sarebbe ancora più grave — che la misura sia stata presa per la sola Dalmazia, la più perseguita delle terre italiane soggette all'Austria.

Il decreto è entrato immediatamente in vigore.

Giungono telegrammi fin da ogni più piccolo paesello della Dalmazia, con cui si protesta contro l'odiosa misura, che ha destato dovunque il più profondo sdegno contro le autorità austriache.

Pro "Lega Nazionale,,

L'altra notte ebbe luogo una grande festa da ballo al Teatro Verdi a favore della «Lega Nazionale». Il teatro era gremito.

L'incasso supera le 14.000 corone.

Alla festa hanno assistito anche il R. Console cav. D'Alia colla signora. Grande entusiasmo.

L'italofobia del vescovo di Sebenico

Il neo-eletto Vescovo di Sebenico, mons. Pappafava, oriundo di antica famiglia Veneta ha dato in iscandescenze politiche durante un banchetto ufficiale, con una vera manifestazione anti-italiana.

Le autorità rimasero sconcertate e nel massimo imbarazzo, per il provocante atteggiamento del Vescovo croato.

Assicurasi che gli verrà inflitta una ammonizione.

La graziosa storiella del leone

Ci scrivono da Monfalcone, 21:

Avete narrato il caso del signor Visentini, il quale fece collocare sulla Torre della sua casa in costruzione un leone alato... e ricevette bentosto un decreto dell'i. r. commissario che l'intimava di levarlo. Il signor Visentini ricorse contro quel Decreto al Supremo Tribunale di Vienna, per ottenerne la revoca; e per intanto (essendo la decisione sub iudice) le cose rimanevano tali e quali.

Senonchè, giorni sono il signor Visentini fu chiamato da questo. i r. Commissario, il quale insistette perchè il leone fosse levato dalla Torre.

— Un leone con le ali non può essere che il leone di Venezia. E l'averlo collocato non vuol significare altro che un pensiero ostile all'impero...

Il signor Visentini rispose ch'egli non ha inteso far nessuna dimostrazione ostile, contro nessuno; ma che, dal momento che altri leoni alati si trovano su queste terre e sono lasciati in pace dalla polizia. L'i. r. commissario gli fece allora firmare una dichiarazione con la quale s'impegnava di far... coprire le ali del leone. E furono coperte con la calce... Ma nel domani, sopra un angolo del muro fu taccato questo epigramma:

Al leon ghe torna l'ale
E ben presto el svolerà
Qualchedun sora le spale
Le so sgrinfe el sentirà.

CRONACA CITTADINA

La sospensione: ecco quello che domanderanno imprenditori edilizii, capimastri, negozianti in materiali da costruzione, muratori e falegnami, a proposito del nuovo dazio sul materiale da costruzione.

Sia per due anni sospeso, e intanto si studi per avere un regolamento più cristiano di quello escogitato dai professori che dirigono il Comune. Tutto vero: che in altri Comuni tale dazio è in vigore, che la misura di esso non supera la media delle imposizioni di altre città, ecc. ecc.; ma non è meno vero ch'esso viene a colpire un'industria della quale vivono moltissimi operai, quando l'industria medesima è già colpita da una crisi che impensierisce in quanto che forse non ha raggiunto ancora il suo culmine; non è meno vero che soltanto l'annuncio del dazio ha portato già la caduta di parecchi progetti di costruzioni e lo storno di contratti, non è meno vero che il regolamento è vessatorio e può dar luogo a contestazioni molteplici. Si sospenda l'applicazione per un anno o due: ecco quel che sarà domandato... e probabilmente non concesso.

Attenti ai proiettili! Sabato 24 corr., dalle 11 alle 15, avranno luogo, al poligono di Godia, le solite lezioni di tiro al bersaglio dei militari del 2. regg. fanteria. In caso di cattivo tempo, dette lezioni saranno rimandate alle stesse ore di martedì 27 corrente.

I Medici condotti del Comune di Udine, offesi nel loro amor proprio e nella dignità di professionisti da ripetuti attacchi che, ora in modo subdolo ora palese, sono stati rivolti contro l'opera cui essi attendono da taluni che ha, cogli scritti e coi discorsi sull'argomento, mostrato all'evidenza la propria incompetenza a trattare questioni tanto delicate, hanno inviato all'Ill.mo Sig. Sindaco di Udine una dignitosa protesta.

L'on. Caratti commemorato a Roma.

Mandano da Roma, 21:

La commemorazione dell'on. Caratti, ex-presidente dell'*Unione Magistrale*, sarà tenuta al teatro «Argentina» a Roma e riuscirà imponentissima. Se le condizioni di salute glielo permetteranno, parlerà l'on. Comandini.

—

Il prof. Guseo direttore didattico di Conegliano consigliere per il Veneto dell'Unione Magistrale Nazionale non essendo potuto intervenire ai funerali dell'on. Caratti, telegrafò prima alla famiglia dell'Estinto le sue condoglianze a nome anche dell'Unione, e al maestro Zanini la preghiera di rappresentarlo ai funerali; e ieri venne in persona ad esprimere alla famiglia Caratti la partecipazione sentita di tutta la famiglia magistrale al lutto che l'ha colpita.

Elezioni farmeceutiche

Riceviamo anche questa, ch'è proposta e critica ad un tempo:

Se la classe farmaceutica molto si ripromette dalla costituzione degli ordini, se realmente queste elezioni hanno per noi un'importanza, assai bene e conveniente avrebbe agito la spettabile presidenza dell'associazione a convocare i soci per una opportuna ed equa scelta dei candidati. Perchè furono esclusi dei centri importantissimi, che pur hanno colleghi autorevoli e valorosi? Epperciò la lista formulata non va: è troppo opportunistica o per lo meno sconveniente.

Un gruppo di farmacisti, alieno da preconcetti e da rivalità, avendo solo di mira il benessese della classe, propone i seguenti nomi raccomandandoli a tutti i colleghi forti di coscienza, imparziali ed indipendenti.

Ballico Luigi, Codroipo
Bellis Angelo, Cividale
Bertossi dott. Giacomo Palmanova
De Candido Domenico, Udine
Piccottini Pietro, Tolmezzo
Seradini cav. Giovanni Tarcento
Veroi Domenico, Pordenone.

Consiglio Provinciale

Il consiglio Prov. è convocato in seduta straordinaria per lunedì 4 marzo, alle ore 12, per discutere su un lungo ordine del giorno comprendente le dimissioni dell'avv. cav. G.B. Cavarzerani da cons. Prov.; la nomina di un membro affettivo della Giunta prov. amm; del presidente e di quattro membri del Cons. dell'Uff. prov. del lavoro; varie comunicazioni di deliberazioni d'urgenza; il contributo della Prov. nella spesa di costruzione del tronco Spilimbergo - Gemona della ferrovia Portoguaro - Casarsa - Gemona ;la maggiore spesa per i lavori di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada prov. detta del Monte Croce e relativi provvedimenti finanziari; le opere idrauliche per la difesa della sponda destra del torrente Cosa presso Istrago nei Comuni di Spilimbergo e Sequals; il parere sulle domande dei Comuni di Tolmezzo e Pontebba per classifica in terza categoria delle opere di sistemazione idraulica del bacino del torrente Miguezza, Fortin e Fella; i lavori di addattamento ed affitanza dei locali ad uso Uffici ed alloggio per il R. Sottoprefetto di Pordenone; il Contributo al Comitato Regionale Veneto per la lotta contro l'afta epizootica; le modificazioni al Reg. per il Cons. prov. ed a quello per gli Uffici della Deputazione prov. di Udine.

Applicazione della pianta organica nei riguardi degli impiegati in funzione alla data della sua entrata in vigore.

Malattie antiche e sempre nuove.

«Si vuole — diceva recentemente il celebre clinico Chauffard di Parigi nella sua lezione inaugurale — si vuole avere un esempio di immutabilità clinica d'una malattia nettamente definita?

La storia della *podagra* ce lo fornisce. La podraga, già considerata come una malattia antica ai tempi di Aristofane d'Ippocrate e di Platone, è ben la stessa nostra gotta contemporanea e dipende dalle stesse cause: l'ozio e la buona tavola. Niente dunque è cambiato: la podagra di Luciano è identica alla gotta di Sydenham.

Così, per quanto antica sia la data dei nostri primi documenti medici, noi ritroviamo certe epidemie morbose intieramente conformi a quelle che esistono ancora al giorno d'oggi».

Però se il quadro clinico della podagra antica o della gotta moderna è rimasto perfettamente immutato, non così sono rimaste immutate le idee intorno alla natura intima della malattia. Ed abbiamo una farragine di studi e di altrettante teorie, senza che per questo possa dirsi neppure oggi che la luce si è fatta. Tutt'altro!

Questo è un guaio per la scienza, non c'è dubbio. Sarà anche un guaio per i malati, perchè in genere una malattia non bene conosciuta nella sua intima essenza — non basta conoscerla nelle sue manifestazioni — non è mai una malattia facilmente e sicuramente curabile.

Ma per la gotta tanto, la regola fa eccezione. Perchè, sia quale si voglia la teoria giusta sulla natura del male, o sia che la teoria giusta è ancora di là da venire, stà il fatto che al malato ciò può importare assai poco dal momento che nell'Antagra Bisleri (della Casa Bisleri di Milano) si è trovato il rimedio veramente efficace per vincere la gotta, non solo ma altresì tutte le manifestazioni morbose che dipendono da uricemia, da diatesi urica: a cominciare dalla renella e dalla calcolosi.... per finire a tante nevralgie, a tante malattie della pelle ed alla arteriosclerosi stessa.

Al Ricreatorio festivo udinese.

L'ultima sera di carnevale fu festeggiata con un banchetto tenuto nella vasta sala teatrale ottimamente addobbata per l'occasione con festoni e bandiere tricolori. Oltre 70 i coperti disposti su quattro tavole adorne di profumate violette regalate dai sig. Chiarandini e Rizzardi.

Durante il pranzo egregiamente servito dalla cucina del collegio Arcivescovile regnò la più cordiale e più schietta allegria. Prima e dopo il banchetto la banda diretta dal bravo maestro Basciu suonò alcuni pezzi tra cui applauditissima la fantasia militare del maestro stesso *Tripoli e Cirene.*

Al moscato disse brevi parole d'occasione il sig. Mario Pettoello junior e aggiunse i suoi commenti burleschi e assennati ad un tempo, suscitando la più clamorosa ilarità, il sig. Enrico Ortiga venuto in maschera con due compagni a fare una visita e fermatosi a far compagnia ai convitati.

Chiuse la simpatica serata una lotteria di parecchi doni fra cui un orologio, una spilla d'oro, un necessaire per fumatore, un buono per fattura di un vestito presso il sig. Alessandro Faè.

Un plauso a don Pelanda direttore del Ricreatorio e a tutti i suoi intelligenti collaboratori che con tanto amore si dedicano all'educazione della gioventù.

Conferenze.

Questa sera alle ore 20 il solito spettacolo cinematografico sarà preceduto dalla introduzione di una serie di conferenze apologetico-religiose che il prof. Cattapan, parroco del Redentore, terrà tutti i giovedì di queresima ai giovani del Ricreatorio.

Le conferenze saranno illustrate da numerose proiezioni.

A Vat. La tradizionale passeggiata favorita anche dal tempo fu ieri animatissima. Durante tutto il pomeriggio una folla multiforme e gaia si riversò sul prato di Vat ove i monelli grandi e piccoli si divertivano col solito gettito di nocciole, lupini ecc. Non si ebbero a lamentare incidenti.

Quella persona che tempo fa fu vista raccogliere un portamonete alla Porta Cussignacco è invitata, se vuol evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agenzia Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute, una delle quali segnata col N. 118.

Le furie d'un pazzo. — Tale Angelo Colautti d'anni 39, abitante, in Viale Palmanova, colto da improvvisa pazzia, si diede a rovinare tutto ciò che, in casa, gli capitava tra mano, gettando mobili e suppellettili dalle finestre.

Il vigile Morale, coll'aiuto di qualche altro, potè ridurre all impotenza il poveretto che fu portato al Manicomio.

In via Cisis per mancanza di luce si è alla mercè dei farabutti.

Riceviamo:

La legge non dà facoltà al cittadino onesto di essere armato: provvida disposizione questa ma essa talvolta, fa il cittadino che si trovi alle prese con qualche canaglia, vittima di ogni sopraffazione.

Nella notte dal 19 al 20 corr. un ottimo ferroviere che abita in Via Cisis e precisamente nella località denominata «Case Menini» usciva, per ragioni di servizio alle ore 2 antimeridiane, ed appena nel cortile (ch'è pubblico) ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi avvicinato da un individuo, che non conobbe, che le richieva dei denari che aveva in tasca.

Per tutta risposta il bravo ferroviere lo ricompensò di santa ragione e con una buona dose di pugni lo mandò a terra. La canaglia rialzatasi si diede alla fuga.

Non si arriva a comprendere come tali aggressioni avvengano e si prega l'autorità a provvedere. Il proprietario di queste case dovrebbe fare riattivare quella lampada di luce, che non si sa il perchè, venne soppressa con il 1 febbraio scorso.

Noi abitanti di detta posizione, non per timore di sorta, ma per diritto, domandiamo all'autorità di P. S. una buona vigilanza, in modo che detti fatti non abbiano da ripetersi. Fiduciosi che i preposti alla Sicurezza pubblica sapranno tutelare anche i nostri diritti di cittadini ci protestiamo.

Gli abitanti di Via Cisis delle Case Menini.

Beneficenze

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Giulia Tosoni Rubini; Giuseppe Del Negro 2, co. Bice Caiselli ved. Mucelli: di De Luca Angelo; Gernetti Luigi 2; di Feliciano Agricola; Harraner Zilotti 2; di Bernardinis Emilio di Palmanova; Fam. Perissino 1: di cav. Venier: co. Bice Caiselli ved. Mucelli 5: di Conti Giovanni; Umberto Cappellazzi 0.50, Ra mondo Tonello 0.50;

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Maria Colavini ved. Baldissera; De Campo Giacomo 1, Luigia Duodo Tavosani 5; di Giulia Tosoni Rubini; Santi Enrico 2: del ing. Gonano Iacopo; Fam. De Siebert 1: Dupupet Valeria; De Campo Giacomo 1; di Battistina Dentesan ved. Ronzoni; Pauluzza Pietro 1; di nob. Feliciano Agricola; Pauluzza Pietro 1; Brusasco Gino: avv. Angelo Feruglio 1; Conti Giovanni; Antonio Moretti 1.

Alla Societa Protettrice dell'Infanzia: in morte di Bruseschi Pietro: Zanuttini Dot. Primo L. 5, in morte di Tosoni Giulia: Ballico Gio. Batta e Doralice L. 5.

Offerte al Collegio Providenza: Il rag. G. B. Marioni offrì lire 50. Il co. cav. Antonio Bellavitis L. 10 per l'ottavo anniversario della morte della propria consorte Elena Fabris-Bellavitis.

Offerte fatte alla Cucina popolare in morte del co. U. Caratti: Giovanni Bissatini offre in sostituzione di corona L. 25.

— Per onorare la memoria del compianto onor. avv. nob. Umberto Caratti, pervenne alla Congregazione di Carità le seguenti elargizioni: Co. Nicolò e Lucia Agricola lire 50 (cinquanta); Magistrati del R. Tribunale e Procura del Re di Udine 50 (cinquanta).

Tribunale di Udine.

Presidente Zamparo — P. M. Tonin

Per inosservanza di pena, è stato condannato a due mesi e 10 giorni di reclusione tale Giuseppe Perussi d'anni 34 di Ferdinando, da Latisana, perchè, avendo ottenuto il permesso di recarsi da Latisana a Udine, si recò invece fino a Trieste da dove, ritornando, andò a presentarsi ai carabinieri.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

La moglie Amelia Missini ed i parenti tutti, col più profondo dolore, annunziano la morte stamane avvenuta di

Gio. Batta Narduzzi

Impiegato alla Delegazione del Tesoro.

I funerali seguiranno domani venerdì 23 corr. alle ore 3 e 1[2 partendo dalla casa in Via Bartolini N.o 2.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 22 febbraio 1912.

Nelle prime ore del 21 corrente spegnevasi in Trieste dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi il

cav. Daniele Stroili

La moglie Anna de Tonello, le figlie Carla vedova contessa Elti in de Gregori, Maria Zuccheri, Cristina Cosulich de Pecine, Mercedes e Valeria, i fratelli Leonardo, cav. Antonio e Francesco, i generi e nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 22 febbraio alle ore 3.30 pomeridiane, partendo da via Domenico Rossetti 25.

La salma sarà trasportata a Gemona per avere il suo riposo nella tomba di famiglia.

Pe espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, li 21 febbraio 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

Primaria Impresa Zimolo - Corso. 41.

Nessuna eccezione ad Udine.

I giornali abbondano di esempi di persone che per un sentimento generoso parlano con tutta franchezza e sincerità delle Pillole Foster per i Reni. Fa piacere constatare che qui, nella nostra stessa città, queste persone non mancano. La Signora Italia Bares nata Zuliani, Via del Pozzo, 36, Udine, ci comunicava:

«Posso in coscienza dichiarare che sono state le vostre Pillole a guarirmi — da un mal di schiena che fin dallo scorso anno mi martoriava. Ogni piccola fatica m'era resa impossibile da questo male e quando mi chinavo dovevo sempre cercare un appoggio e fare degli sforzi inauditi per abbassarmi.

«Mi si disse che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio Udine) avevano un'azione diretta sui reni e che il loro effetto era infallibile. Più per appagare la mia curiosità che per credulità volli provare questo rimedio, ma mi trovai ben contenta e cambiai tosto opinione.

Pochi giorni dopo aver consumata la prima scatola, mi sentii meglio. I dolori scemarono e incominciai a trovare un po' di riposo a letto, ciò che che prima mi era impossibile. Ho continuato nella cura per pochi giorni e gradualmente il male scomparve per non farsi più sentire. (Firmato) Italia Bares».

Due anni e mezzo più tardi la Signora Bares aggiunge:

«Gli attacchi ai reni e le altre crisi non si sono più ripetute da quando ebbi il piacere di rilasciare la mia dichiarazione e questa è la migliore prova della mia guarigione. Nuovamente vi ringrazio, dichiarandomi entusiasta della vostra specialità.»

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Banca di Gemona.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Direttore della Banca di Gemona, sedente in Gemona. Gli aspiranti devono avere il grado di ragioniere; e faranno pervenire le loro domande alla Presidenza della Banca entro il 15 marzo 1912. La scelta sarà fatta entro il marzo dal Consiglio della Banca. Lo stipendio è di lire tremila, nette di imposta, oltre l'alloggio nella sede della Banca. A richiesta, si manda il regolamento interno. Cauzione L. 5000.

Il Presidente avv. L. Piemonte.

Gli Agricoltori

Sono avvisati che il prezzo del **letame fresco,** da caricarsi nella Caserma di Cavalleria in Udine è fissato in **cent. 50** al quintale, e per quello da caricarsi nel deposito a **cent. 65.**

Il deposito trovasi in sobborgo Gemona, stradella di Planis, dietro l'officina del Tranvia elettrico.

L'Impresa.

Giovane

Dattilografo, licenza tecnica; occuperebbesi presso Azienda commerciale. Scrivere «Cossa» presso Agenzia Manzoni Udine.

APPENDICE. 4

La catena spezzata

— Non v'è nessuna fanciulla in quella casa. Vive soltanto con l'intendente, una straniera come lui, ed una fantesca, pure forestiera. La casa sembra disabitata, tanto è quieta. Se una vera famiglia fosse andata a vivere in quel vecchio palazzo, avrebbe riabilitato il quartiere. Quand'ero ragazza...

Troncai deliberatamente le ciarle della buona donna, finii di far colazione, e mi diressi verso «Three Etins».

La mia inferma stava indubbiamente meglio; tuttavia, la consigliai di rimanere ancora in letto per alcune ore e le proibii di uscire sino al di vegnente.

Quando la lasciai, cercai del padrone di casa.

— M.r Lobleski non c'è — mi rispose la donna di casa. — E' partito eri l'altro.

— Ieri l'altro? — ripetei. — E quando sarà di ritorno?

— Non saprei dirvelo, signore. Raramente ci tiene informate dei fatti suoi.

— A chi, allora, è affidata la casa?

— Mr. Schutz credo faccia le veci di padrone.

— Di grazia, ditele che ho da parlarle.

Fui introdotto in una grande camera e pochi istanti dopo, la donna bruna, alta, che avevo visto vicino al letto della fanciulla svenuta, mi si presentò dinanzi; fece un rigido inchino ed andò a collocarsi sur una sedia di fronte a me.

— La signorina che sta qui sopra... — Incominciai. — A proposito, come si chiama?

— Non so.

— Possibile?!

— So soltanto che è un'amica del padrone di casa. Era venuta qui ieri sera, per fargli visita; la donna di servizio, pare, la conosceva abbastanza come una frequentatrice assidua della casa, per introdurla. Credo che sia una pupilla del signor Lobieski. Comunque, ella sembrava trovarsi bene; così, essendo l'ora già tarda per ritornare in città, le dissi di fermarsi qui, come aveva già fatto altre volte.

Non so il perchè ma ebbi l'impressione come se quella donna recitasse una lezione imparata a memoria. Le spiegazioni erano attendibilissime. Avendo finito ciò che aveva a dire, la signora Schutz richiuse la bocca e questa prese una piega rigida e sottile, come se ella fosse determinata a non dir più nulla.

— Volete favorirmi la boccetta di profumi che avete tolto dalla camera della giovane, ieri notte? — chiesi a bruciapelo.

Un mutamento indescrivibile, lieve ma evidente, una singolare contrazione degli occhi, una mossa delle labbra, scorsi sul volto ossuto dell'intendente.

— La boccetta di profumi? Che volete dire? Non comprendo.

— Ho bisogno di esaminarla. E' vostra?

— Sì, mia. E che con ciò.

— Oh, nulla... Desidero soltanto vederla.

— Perchè?

— Il perchè è semplicissimo: credo che la fanciulla sia stata proprio sul punto di morte, usando di quella boccettina.

Fui interrotto da una sonora risata di sprezzo.

— Ah, ah, ah!.. Ma questo è un assurdo!... Com'è possibile avvelenarsi colla mia boccetta di profumi? Se così fosse, non l'avrei lasciata nella camera della signorina, ove la posi invece per rendere quella camera, così miseramente ammobigliata, un po' più, come dirò... un po' più decorata, un po' più civilizzata. Quando sentò che la signorina è svenuta, corro nella sua camera e vedo la mia bellissima boccettina rotolare sul pavimento. Per evitare che si rompesse, l'ho raccolta e l'ho posata sul mio caminetto. Trovereste, per caso, qualcosa di straordinario in ciò?..

Il tono della donna era alquanto insolente. Se il suo aspetto ed i suoi modi mi furono spiacevoli fin dal primo nella stanza, udendola parlare mi erano diventati assolutamente repulsivi. Ora più che mai volevo giungere al mio scopo. Con tutta calma le dissi:

— Usatemi dunque la cortesia di mostrarmi questa boccettina.

— Ma perchè mai?

— Non comprendete che trattasi di cosa grave? Tutta la vostra storia mi fa l'impressione d'un... — e m'arrestai bruscamente. — Se non mi presentate immediatamente la boccetta di profumi — soggiunsi — ricorrerò alle polizia e domanderò che si faccia una perquisizione in questa casa.

La signora Schutz sgranò tanto d'occhi per alcuni secondi come se non riuscisse ad afferrare bene il senso delle mie parole. Poscia scoppiò in una seconda rumorosa risata, che non mi sembrò per nulla forzata. Il disprezzo che dalla sua bocca spirava in quella forma m'apparve sincero, e mi fece rimanere alcuni istanti perplesso. Che seguissi una falsa strada?...

Levandosi quindi improvvisamente da sedere, ella disse:

— Dappoichè voi volete assolutamente, vi farò vedere questa miracolosa boccetta di profumi. Sì!... la vedrete! — E con un inchino beffardo mi lasciò.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 5 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.15 — 13.5 — 17.36 — 21 45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.56 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —